

Intervista

Baretta: «Spenderemo di meno, ma i soldi resteranno alle famiglie»

Il sottosegretario all'Economia: c'è l'impegno a utilizzare le risorse risparmiate per bambini e disagio

ROMA

Redistribuire il bonus bebè verso i redditi più bassi porterà a spendere meno di quanto previsto. Resteranno risorse libere, insomma. E il sottosegretario all'Economia, l'ex cisliano Pier Paolo Baretta, a nome del governo prende un impegno: «Non li useremo come copertura per altre spese né li sposteremo su altri capitoli della manovra. Quanto risparmiato resterà a disposizione di interventi per la famiglia e il disagio dei minori».

Quale è la soluzione tecnica che si profila?

Le ipotesi le conoscete, tipo agganciare il bonus all'Isee per andare incontro ai nuclei poveri e poverissimi. Un potenziamento dell'impatto sociale della misura che ora andrà definito nel dettaglio. Mentre sui famosi 80 euro in busta paga, quelli per i lavoratori dipendenti, non cambia nulla.

In commissione sono giorni di vorticoso lavoro. Altre novità in arrivo?

C'è un interessante "pacchetto Comuni". Consentiremo ai sindaci di usare per la gestione ordinaria gli oneri di fabbricazione, il cui uso oggi è vincolato. E poi daremo un tempo più congruo per il rientro dei

debiti attraverso la ricontrattazione dei mutui. Un bel po' di ossigeno

Tfr, fondi pensione, local tax... sono tanti i temi sui quali si sono sollevate critiche. Quale l'indirizzo del governo?

Per il momento stiamo valutando una scelta di metodo. Siccome i tempi di analisi alla Camera sono molto ristretti, alcune cose le affronteremo con tempi più distesi al Sena-

to.

Dopo il duro dibattito tra renziani e minoranza, com'è il clima politica sulla manovra?

Mi pare che l'accordo sul Jobs Act abbia molto contribuito alla distensione dei toni. E poi, come dimostra l'esito del bonus bebè, il governo affronta le proposte senza preclusioni.

Anche quelle che richiedono di aumentare le coperture?

Ecco, questo è un bel problema. La Ragioneria di Stato sta facendo un nuovo giro di orizzonte. Sicuramente andrà trovato qualche centinaio di milioni per gli ammortizzatori sociali e sostenere l'entrata a regime del Jobs Act.

Magari il clima con la minoranza si è stemperato ma con i sindacati va ogni giorno peggio...

Parlo da ex sindacalista: già la scelta di rinviare la data mi sembra un segno di debolezza. La verità è che sfuggono i motivi dello sciopero, e ogni giorno che avanza ne sarà più chiara la natura politica. L'accordo sul Jobs Act e gli interventi che stiamo facendo sulla manovra vanno incontro a tante richieste dei sindacati e nei fatti tolgono il terreno sotto i piedi a chi ha chiamato la mobilitazione.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

